

# Massimo La Spina in levare



C'è una sorta di patto con la poesia nei versi di Massimo La Spina: la richiesta di dar voce ad un paesaggio di eventi interiori, "frammenti d'universo", attraverso due percorsi.

Il primo coincide con l'assunzione di un "*codice muto*", che rifugge dagli accenti alti, dai toni sopra le righe (neppure una maiuscola a suggerire un desiderio d'elevazione), e dichiara la sua propensione al silenzio e ai segni nudi, la sua vocazione a restare sottotraccia, fraterno alle parole del giorno che "stentano" e alle ore che "faticano".

La seconda strada passa per la scelta di una stazione d'osservazione: una postazione laterale, mai in medias res, collocata ai bordi delle cose, nella dimensione temporale dell' "*è già tardi*" o dell' "*ancora no*". In questa non coincidenza, in questo scarto di fase, si chiede alla poesia di non essere cronaca, né programma di intenti futuri, ma eco di una timidezza schermata e trattenuta, che si traduce in ripensamento a margine, in rilettura differita.

La poesia accoglie questa domanda multipla e diventa luogo della confidenza con l'anima: spazio dell'interrogare, non dello spiegare, e spazio dell'ascoltare, non dell'affermare. Area, ad alta "densità personale", dunque, in cui affiora il "*cosa c'era*", attraverso un ri-andare, un ri-cordare ricondotto alla sua origine (cor, cordis, cuore), al suo essere, cioè, la "seconda volta del cuore", "*di un cuore nomade / circondato da troppi infiniti*".

La poesia di Massimo La Spina anche per questo si fa, a sua volta, "*nastro bianco*", che annoda immagini (i movimenti e i modi del sentire) e con la loro superficie mossa dialoga sottovoce.

Zena Roncada

**Massimo La Spina**

**in levare**

Publicato in ottobre 2007

Altri testi di Massimo La Spina in  
<http://usermax.splinder.com/>

## Prima dell'alba

A cosa brindiamo stanotte?

A un cuore rosso appeso al muro che stende una luce dolce e nel contempo agitata,  
tesa a tratti, appesa alle cose e dalle cose sfiorata,  
ad uno sguardo che corre sulle pareti e dentro il gioco delle mani, sulle dita tremanti e  
fuori dalla finestra, nella notte,  
che corre in tondo lungo un solco scavato nel pavimento, scavalca la trincea  
dell'anima e si spinge oltre le parole, urlate o sussurate, sempre nude e sempre un  
po' velate,  
agli occhi chiusi sull'avarizia di questo tempo, ma aperti sulla strada che porta al  
mare, attratti dalle mura che costeggiano un approdo del senso, e che ricompongono  
l'orizzonte solo quando il senso si veste dei riflessi argentei delle stelle sull'acqua,  
a un petto gonfio e carico che tiene svegli, che pompa aria nuova e si fa spazio nel  
vuoto di una instabilità certa e ricorrente,  
che dà respiro alle parole covate da tempo e le aiuta a farsi strada, a percorrere il  
sentiero verso quel cortile, quel davanzale, quella canzone,  
alla notte, che trattiene il frastuono della strada fino all'alba, come si trattiene il  
respiro fino all'inevitabile respiro seguente, respiro affannoso e vivo che fa attraenti i  
pensieri e la voce,  
a questa vita distratta e furba che mette le indicazioni a caso, che fa credere di avere  
un disegno da seguire, un progetto, una mappa del tesoro, un piano di volo o un  
semplice canovaccio,  
a un piatto cucinato con amore, a una promessa mantenuta, a un'emozione che non  
tarderà,  
a una trama ancora da tessere, a un racconto appena iniziato, a tutte le parole che non  
sono con me ora, e che arriveranno, poche per volta, per non esagerare...

... prima dell'alba  
avrà preso il tuo tempo  
sarai certo già in viaggio  
sul dorso di un sogno  
sul riflesso di un nodo  
da sciogliere piano

prima di giorno  
chiuderò la finestra  
sarò pronto al mio viaggio  
sulla schiena di un verso  
sullo specchio di un cuore  
da lucidare piano

sognare, qualcuno  
che corre incontro  
a un pensiero diverso  
guardare, qualcosa  
che prende colore  
in un altro universo  
segnare, una qualche  
risposta non scritta  
in un cielo più terso  
cercare, quell'alba  
che porta la luce  
di un altro, diverso  
sognare

occhi  
senza volto  
stelle cadenti  
sulla mia pelle tesa  
desiderio inespresso  
e così ancora vivo  
troppa distanza  
da coprire  
soli

cento volte stanotte ho riletto  
le tracce delle stelle sul pavimento  
cento volte ho rivisto  
le dita trasparenti accarezzare  
germogli di luce nell'ombra  
cento volte ho ripetuto  
il profilo della corazza infranta  
per ritrovare il filo perduto  
cento volte ho raccolto l'invito  
degli occhi a restare e riposare  
cento volte ho lasciato  
che mani aperte e distanti  
colmassero gli attimi fino al dentro  
cento volte ancora sarò qui  
inciderò la pelle d'intrecci sonori  
incantato di parole fragili  
e fuoco d'ambra  
in attesa delle stelle

è una notte che sa di fumo  
amaro  
e unghie sputate  
dalla finestra  
di polvere di nervi  
sparsa sul pavimento  
sollevata  
dai passi goffi di un destino  
appesantito e fuori forma  
è una notte che beve a scrocco  
dalle mie labbra  
parole vuote e richiami rotti  
che digerisce senza intralci  
ogni groppo indigesto  
della gola  
impermeabile alle lacrime  
e sorda

è una notte stanca di vezzi estetici  
che sa già dove andare  
e non lo dice



sussurri di notte tiepida  
che aspetta lumi di pace  
questo si sente alla fine  
di un goffo origliare alla sera

si perde per strada in un'eco  
una timida voglia di sole  
accompagna le dita all'orecchio  
per sciogliere un vecchio dolore

un sorso ancora e di nuovo  
e la notte famelica smette  
di tessere trame d'asfalto  
coperte da morbida seta

le vite incrociate si disfano  
le dita intrecciate si placano  
qualcuno ritratta sentenze  
e la notte riapre gli scuri

se ora avesse più testa  
dovrebbe occultare le cose  
le timide arie di senso  
che tenta di rappresentare

ma l'anima sfugge da sola  
da ogni spiraglio e riflesso  
da ogni bicchiere di vita  
che timido e tiepido beve

si avvicina quel momento  
in cui l'aria si fa dolce  
di sapore di rivincite  
per il tempo andato in fumo

non è più importante il bere  
liquida malinconia dalla notte  
niente di più inutile e apparente  
in faccia all'affollarsi di aggettivi

cosa leggere in fondo alle colonne  
di vocaboli impilati a regger nulla  
tristi ed ingannevoli passaggi  
attraverso l'ombra della vita

niente storia, niente insegne  
solo frammenti d'universo  
precipitanti all'infinito  
in un bicchiere vuoto

niente versi, niente lacrime  
solo occhi, mani e spalle  
solo gesti pieni d'alba  
e semplici parole d'amore

**Ad occhi chiusi**

vedere  
questo è importante  
lasciare che gli occhi prendano  
ciò che la gola vuole  
aspettare l'ultimo fremito  
prima di inghiottire il cielo  
andare a spasso tra dune di parole  
sabbiose e roventi  
puntare la meta senza partire  
mostrando le mani alla notte amica  
contenere le labbra nel limite  
della paura di mangiare l'aria  
montare pontili tra le onde  
per guadagnare passi d'amore  
tra isole di furore e bonaccia  
sospendere la giostra dei venti  
che fiaccano e seccano le voci  
e piegare lo sguardo all'altro mare  
quello di dentro che aspetta quieto  
di essere riconosciuto ad occhi chiusi

lo vedo, il mare  
dalle ciglia-finestre socchiuse  
dai prismi cangianti degli occhi  
disfarsi e rifarsi di schiuma

lo vedo, il mare  
nei voli intrecciati d'argento  
e bianco di piume salmastre  
posarsi e librarsi di sole

lo vedo, il mare  
con gocce di luna rapprese  
alla notte dell'ultimo addio  
brillarsi e specchiarsi di sogni

lo vedo, il mare  
attraverso cupole e scale  
tra patii nascosti e terrazze  
mostrarsi alle soglie del cuore

ritornando ho visto l'aria  
farsi densa e impenetrabile  
muri di parole taciute  
mostrarsi e rimanere  
a oscurare sguardi e sogni  
dove il sole non ha luogo

ho visto torridi vapori  
sollevarsi dalla pelle  
fumi di ricordi sopiti  
emergere e tradire  
raccontando false gioie  
dove il sole non ha tempo

ho visto lacrime sottili  
disegnare volti assenti  
tracce di occhi imploranti  
lottare e conquistare  
uno spazio tra le nubi  
dove il sole non ha volto

ritornare dove e perché  
per il ritorno in sé  
per l'amore e per il sole

per scoprire se il dolore  
può sfuggire alle parole  
ed evaporare al sole

**A memoria**

non avessi la memoria  
disegnerei tamburi di sabbia  
stanchi dei battiti del sole  
e intrecci d'arbusti in fiore  
sull'erba azzurra dell'alba

sagome lucide di sudore  
sulla spiaggia bianca di luna  
e nastri verdi di parole vive  
che cadono dalle tasche

muri bassi lungo la strada  
per posare momenti di noia  
e spirali di asfalto sbiadito  
per andare verso casa

ombra di nuvole da seguire  
per ripartire ad occhi bassi  
e alberi di vento piegati  
sulle ginocchia del tempo

sassi neri e leggeri nella nebbia  
e fiori di vetro in uno stagno muto  
cerchi concentrici d'acqua chiara  
e linee d'orizzonte sulle mani

occhi d'amore cantato piano  
e caleidoscopi di silenzio  
labbra socchiuse in attesa  
e arcobaleni che finiscono  
da qualche parte  
nella memoria

non era ancora il momento  
di impacchettare ricordi  
di stringere lacci ai sacchetti  
colmi di avanzi di vita  
per setacciare farina  
di sogni  
distillando parole adatte  
a capire che non era  
ancora il momento  
ancora no  
di infagottare sorrisi  
e mani disposte a sfiorare  
accarezzare i contorni  
di un cuore nomade  
circondato da troppi infiniti  
intrappolato nei transitivi  
bagaglio pesante a pensarci  
non era ancora ed è sempre  
il momento  
di liberarsi del senso  
di averne a dozzine davanti  
per fare la strada a ritroso  
il momento di dire  
ancora

c'era come un angolo di vita  
dietro la tenda immobile  
un oscuro frugare con le mani  
senza prima guardare dietro a sé

e c'era un gesto come vento  
distogliere le dita dai capelli  
dalle ciocche di ricordi  
che colano sugli occhi aperti

e c'era sotto un tavolo di sogni  
come una calma indispensabile  
a vedere oltre il tappeto  
l'ultimo mattone della casa

e c'era la pioggia  
come un fondo di pittura pronto  
alle spennellate serie di domande  
di un'anima giovane ancora

e c'era una testa penzolante  
come uno scandaglio sotto il mare  
cercare sotto il letto sfatto  
quel destino desiderato e svelto

ora c'è un cuore come un pesce  
scritto col dito sul vetro appannato  
attraverso i segni si vede  
la vita di fuori



tra le dita e le chiome chiare  
c'era stato un tempo infine  
che ho serbato qui in sospeso  
sotto il mento

dove si toccano groppi in gola  
e sguardi bassi da sviare  
in un incavo di nervi  
sopra al cuore

quasi un tempo senza fine  
senza il tocco improvvisato  
che trascini via le rughe  
dalle mani

mi bastava solo un soffio  
forse il vento o solo un fiato  
per spostare quella ciocca  
più vicino

tutto il tempo che volevo  
stava lì tra quelle dita  
e lì è restato fino a ora  
in sospensione

ora cerco ad ogni svolta  
quello sguardo che riduca  
tra le labbra tutto il tempo  
a una parola

sullo scoglio grande  
c'è quel punto  
su cui si poggiano giusti  
i piedi  
per salirci e stare  
in bilico  
le gocce d'acqua scorrono  
in giù  
sulla pelle increspata  
di sale e brividi  
mentre si aspetta il proprio turno  
o si spera  
di non cadere  
la roccia appuntita ferisce  
più l'orgoglio che altro  
e le ferite bruciano meno  
dopo il tuffo  
a dieci anni è conquista  
e sfida  
a venti vanità e noia  
poi solo nostalgia  
di mare

guardo in fondo ad un cassetto  
e spero di trovarci un'aria  
un alito di vento calmo  
tra le carte

in un altro cerco un riso  
che pensavo fosse perso  
un chicco di altra pace  
sullo sfondo

nei cassetti della vita  
ho lasciato maglie comode  
che credevo grate dure  
contro il sole

vecchi fogli scuri di passato  
orli sfatti d'inchiostro sbiadito  
parlano ancora una lingua mia  
che non ho dimenticato

**Codice muto**

ancora di nulla gocce in sequenza  
tra le pieghe del senso addormentato  
arrotolate in serie come foglie  
di tabacco ancora da fumare  
ancora da accendere e bruciare

*cosa volevo dire? come lo volevo dire?*

stentano le parole del giorno avanti  
a levarsi faticano le ore  
troppe le nubi basse a contrastare  
un orizzonte soffiato via dagli occhi  
impolverato d'astio e conclusioni

*chi se la sente di spegnere quest'alba?  
e se fosse appena cominciata?*

scarnificate affiorano domande  
vengono alla luce dopo secoli  
a covare gli occhi aperti ed il silenzio  
la strada corre fuori dalle mani  
e dal finestrino palmi aperti  
saluti non più pieni di una volta  
della vita altrui e di notti fragili

*cosa stavi per dire? come lo volevi dire?*

decodifica il tuo nome e la tua grazia  
ciò che sei per me sta nei miei occhi  
concentrati e increduli ogni volta  
codici appena scorti e nudi  
della vita nostra muti segni

una brezza umida e setosa  
porta con sé messaggi distorti  
in apparenza chiari e intatti  
incondizionati passi indietro  
a scoprire un'origine mancante

un'aria insolita e distante  
dalla vera e gelida presenza  
della mia inconsistenza mascherata  
di riserbo e sudori freddi  
umidità rivelatrice dalla pelle e dagli occhi

comunicazione muta e impaziente  
dalla bocca solo incongruenze  
messaggi sparsi e ricomposti  
tra le mani vuote di mani  
e di parole semplici

conoscersi è cercarsi  
dietro le tende leggere al mattino  
dentro la pioggia fitta  
di fianco a una fredda serata  
senza stagione propria

è rincorrere da fermi  
la perturbazione del cuore  
con in mano margherite di parole  
da spogliare e rivestire  
di parole sempre nuove

conoscersi è trovarsi  
fra le note incerte di una voce  
dentro la musica della strada di notte  
di fianco a una margherita di parole  
sul davanzale di un cuore

gli aghi di pino odorano di pioggia  
anche quando il sole li ha asciugati  
e portano con loro questo fato  
nel volteggio che dal ramo porta in basso

sono come certi umani un po' cresciuti  
che la felicità non ha allineato  
lacrime e tremori non si asciugano  
solo se si è pronti a quel volteggio

come fili verdi e gialli di un tappeto  
con le gocce evaporate su altre gocce  
gli aghi di pino si cuciono con l'aria  
e nell'istante intrecciano destini

e così gli aghi di pino sopravvivono  
odorando di pioggia fino all'ultimo  
con gli occhi di natura sparsi intorno  
e i fremiti di terra ad ogni passo

attendere un soffio o un sussurro  
non c'è altro da fare che stare in ascolto  
delle mille facce schierate  
ogni sera davanti alla porta socchiusa

*lasciami entrare in silenzio  
corri ad aprire le imposte e gli scuri  
scopriti l'anima ancora  
e scegli la maschera adatta al mio viaggio*

settembre è vicino a finire  
e così poco silenzio ancora sappiamo  
che ancora fa male a pensarlo  
se arriva e si scioglie senz'altri lamenti

*guardami andare da solo  
versati un sorso di vita nel cuore  
e un profumo di fiori alle mani  
che faccia in modo che io torni a volere*

adesso è già tardi per dire  
non c'è altro da fare che stare in ascolto  
settembre già passa e le notti  
si fanno sempre più lunghe e affollate



(non) è come l'alba diversa e costante  
sotterfugio di luce che valica l'onda  
allungandosi in schiere di gemme appuntite  
sull'argine estremo del giorno che muore

(non) è come il cuore dal tempo impaziente  
asincrono moto che regola e sfugge  
le regole d'oro del ritmo e le fasi  
di un'esistenza ordinata e durevole

(non) è come vita librata da dentro  
in-volontaria rinascita e scherzo  
della natura beffarda che finge  
(abban)donando al caso le sua volontà

**Imperfetto**

irragionevole lingua che  
rimette d'un fiato veloce  
un'anima lunga di sere  
sedute davanti alla vita

fin troppo breve rilascio  
di note acidule e scure  
sul bordo chiaro del labbro  
umido ancora d'incerto

irragionevole lingua e fiera  
bestia che scarta di lato  
rincorre dolcezza e barlumi  
di senso e parole sfuggite

trascinati pure là fuori  
pronuncia di veri pensieri  
e lasciami un tempo di sogno  
sul margine della bocca

controllo  
il flusso del mio sangue  
mi parla di fronde contro il vento  
misuro  
il battito-intervallo  
mi mostra l'aritmia dell'anima  
registro  
il timpano vibrante  
mi racconta dei fremiti dell'aria  
computo  
il tocco delle dita  
mi guida alle porte del tuo cuore  
scompongo  
il disegno della lingua  
mi porta alla penombra silenziosa

confondo  
senza apparenti sforzi  
ciò che dà senso e il suo contrario  
rimangio  
senza vergogna alcuna  
ciò che mi preme e non aspetta  
accetto  
senza bisogno d'altro  
ciò che i miei occhi hanno incontrato

coltivo  
sotto la cenere dei sensi  
tutto il passato ed il futuro che verranno

guardalo bene di nuovo  
quest'unico inverno che brucia  
e simula un bacio  
sul vetro gelato  
incrociando le dita  
alla strada  
appannalo bene di canti  
marini  
dal fondo intonati  
tracciati di sale e riflessi d'argento  
riscrivi per sempre la stessa canzone  
con occhi umidi e nuovi  
ripassa il profilo scheggiato  
del sole sull'acqua  
di mare e ricordi  
consegna le armi alla vita  
che corre distratta  
dovunque ci sia da lottare  
disegna con dita leggere  
e con cura  
la brezza notturna  
e la gioia nascosta del fare  
riunisci in convivio sotto un unico cielo  
i pensieri cattivi  
e le buone intenzioni  
imparala ancora la vecchia lezione  
questo è ciò che sei  
da domani  
guardalo in faccia  
quest'ultimo inverno del cuore  
mai potrà esser più freddo  
di adesso

parole affilate  
come pugnali rituali  
laceranti ferite s'aprono  
al freddo dell'attesa  
lancinanti soffi d'ira  
attraversano l'anima legata  
e alto è il prezzo dell'ascolto  
sfiancante il sacrificio  
ripetuto  
di porgere la lama al tempo  
lasciarsi attraversare  
dal vento gelido  
e scabroso  
delle parole odiate  
per aver fiammelle in cambio  
minuti e morbidi silenzi  
lo sguardo repentino di un amore  
che rimargina  
l'alito di pace che libera  
e scioglie la sete  
di infinito

**In levare**

sottraimi alla vista  
come una volta  
come l'ultima  
come quando mi nascondevi dietro la schiena  
per non farmi riconoscere il mondo,  
dal mondo, che scruta dentro  
come fossi suo  
sottraimi

voglio vedere senza essere visto  
attraversare di sguardi persiane e reticoli  
di strade di sole e di nebbia  
sottraimi al destino  
delle parole sfuggite

sottraimi e spiegami come  
si tiene il fiato in silenzio  
finché sarò pronto ad amare  
la vita

il tempo che ho  
mi metto a guardarlo  
lo osservo sparire e svoltare  
riprendersi il posto migliore  
lasciandomi indietro  
a sudare

il tempo che ho  
non mi segue a distanza  
trascina se stesso e le mie  
parentesi oltre le imposte  
socchiuse da troppo  
e mi sfida

il tempo che ho  
non ce l'ho veramente  
l'ho perso a giocare  
alla conta dei volti  
che vedo allo specchio  
passare

il tempo lo so  
mi terrà sulle spine  
di sbieco aprirà l'orizzonte  
e soltanto a partita finita  
distratto alla fine  
l'avrò

rieccomi in circolo ancora  
come sangue che torna a riempire  
le vene e le strade  
della città nascosta  
dell'anima addormentata  
in un sottoscala di stracci  
e fiori insecchiti per niente

non sono un poeta  
e che importa  
se il nuovo sentiero è in salita  
e il collo già duole  
girarsi all'indietro è dolore  
e conferma del dolo

- a un crocicchio di strade  
il diavolo appare - ed il blues  
rinasce già infetto  
già detto e scordato

un miglio più avanti la sfida  
del giorno che incalza  
ed il passo si affretta  
e la musica cede  
al suono di pelle che vibra  
al passaggio del mondo  
al passaggio del sangue che torna  
ogni giorno davanti a quel bivio

percorri ogni strada  
o scegli  
quella che il cuore sapeva



odio il vento  
che scompiglia i pensieri  
che tormenta lo sguardo  
che spinge più avanti  
le certezze che inseguo  
odio il vento  
e lo bramo  
che mi porti leggero  
a posarmi  
sull'ignaro respiro  
di un amore  
non ancora volato via

corro tra selve di anime  
inquiete di sole e lamenti  
grondando lapilli di giada  
intesso percorsi a spirale  
fuggendone il centro lucente

assente la scelta permane  
dell'angolo opposto e più buio  
da dove osservare nascosto  
me stesso in un abito nuovo  
e stabile in bilico prego

di essere scoperto  
di farne casa mia  
di ritrovare il filo  
di porgerlo a chi viene  
e accanto a me si siede

ad ascoltare silenzio e trame d'ombra

su una nuvola galleggia  
quella parte di me che guarda  
al cielo della sera  
come porta-finestra socchiusa  
su un prato azzurro di ricordi

che immagina quel cielo  
come soglia da passare  
per sapere passo a passo  
dei segreti itinerari del bisogno

come un velo da scostare  
alle luci tenui dell'aurora  
provvisoria irrinunciabile chiarezza

dalla nuvola si sporge  
quella parte di me che sogna  
di tornare sulla terra  
srotolare i prati verdi di ogni giorno  
umidi e veri sotto i piedi  
seguendo l'ombra delle nuvole  
passo a passo verso sera

scende di sbieco una goccia  
mentre veloce mi muovo  
troppo veloce  
accumulando calore di sfida  
nelle vene e negli occhi dritti  
fermami se puoi  
o rinuncia  
all'orgoglio del posto a sedere  
aspetta il tuo turno, arrivo anche a te  
una virgola sola mi basta  
di tempo e di senso  
per correre meno e guardarti negli occhi  
scambiare al contatto calore  
per echi di notti più fresche

scende una goccia più dritta  
malgrado la corsa continui  
per effetto non solo  
di gravità

le parole non sono mie  
e non volevo derubarle  
mio è l'ordito e l'impuntura  
di fuochi fatui d'antica memoria  
e il tempo a macchia d'olio  
sulla carta

le parole non sono mie  
e non volevo approfittarne  
mio è l'accosto e il condimento  
un impazzire ritroso di cavalli  
dietro agli anni lasciati  
alle spalle

le parole non sono mie  
ma non mi pento di averle usate  
mio è l'amore per ricucirle  
col fiato rovente del tempo  
sulla vela dei sogni  
a brandelli

le mie parole quelle più dense  
non sono mie neanche un momento  
mio è il pensiero che le guarisce  
il desiderio che si rivestano  
di un sorriso e di un ornamento  
per il cuore

le parole non sono mie  
mio è il silenzio che le protegge

vorrei  
distrarti infine  
legato un nastro  
bianco  
agli occhi affaticati  
condurti ovunque sia  
riposo  
e respirare  
il primo largo buono  
una tasca  
del tuo tempo  
liberata dalle briciole  
un albero di sosta  
a mostrare  
un'altra via  
di fuga  
infine vorrei  
essere  
quel nastro

**Indice delle Sezioni**

|                       |    |
|-----------------------|----|
| Prima dell'alba ..... | 4  |
| Ad occhi chiusi ..... | 11 |
| A memoria .....       | 14 |
| Codice muto .....     | 20 |
| Imperfetto .....      | 26 |
| In levare .....       | 30 |